

DOCUMENTO DEL COMITATO ESECUTIVO DELLA CISL SARDA

Oristano, Hotel Mistral, 25 settembre 2012

Il Comitato Esecutivo della CISL Sarda riunito ad Oristano sentita la relazione del Segretario Generale sulla situazione politica e sindacale l'approva con i contributi emersi dal dibattito.

Alla luce di quanto è avvenuto oggi a Cagliari a seguito della manifestazione indetta dall'assemblea dei lavoratori di ALCOA, la CISL sarda esprime preoccupazione per le conseguenze inusuali registrate nel corso del sit-in. In particolare la CISL deplora ogni forma di violenza, da chiunque perpetrata, e richiama tutti gli attori in campo a comportamenti responsabili e rispettosi nei confronti delle singole persone e delle istituzioni.

La CISL ribadisce il proprio sostegno alla vertenza ALCOA e richiama l'azienda, la Regione ed il Governo al pieno rispetto degli impegni assunti il 27 marzo e che prevedono il mantenimento dei posti di lavoro, condizione questa, che può avvenire solo attraverso il rilancio della filiera dell'alluminio.

L'Esecutivo conferma, parimenti, l'impegno del gruppo dirigente regionale a dare continuità alle vertenze in atto nei diversi territori della Sardegna e tra queste: EURALLUMINA, OTTANA ENERGIA, MERIDIANA, KELLER, EON, quella relativa all'edilizia, all'agro-industria, alle telecomunicazioni, etc.

L'Esecutivo regionale della CISL della Sardegna, esaminata la difficile situazione in cui versa il mondo del lavoro sardo, attraversato nel recente periodo da fortissime tensioni derivanti dalla precarietà del posto del lavoro, dalla chiusura di molti impianti, dalle incertezze sul futuro per gran parte della comunità regionale, ritiene non più rinviabile l'adozione di misure straordinarie e risolutive, sul versante delle politiche attive del lavoro, sui temi dello sviluppo e sul versante delle riforme istituzionali.

I dati negativi sull'andamento occupazionale e la contrazione della base produttiva vengono amplificati dall'assenza di una visione strategica capace di accompagnare il superamento dell'attuale fase negativa.

Alle difficoltà citate, imposte dalla crisi, più generale si somma il ruolo inadeguato dell'istituzione Regione e, soprattutto, l'assenza del Governo nazionale che sul ritardo di sviluppo dell'Isola non ha saputo, sinora, dare corso ai provvedimenti richiamati

nelle diverse rivendicazioni portate avanti dal sindacato sardo e indicate nel documento sottoscritto tra Organizzazioni Sindacali Sarde e Regione Sarda il 19 maggio ultimo scorso.

La mancata definizione del costo dell'energia, l'assenza di proposte coerenti per superare il gap dei trasporti, il ritardo nell'affrontare il divario infrastrutturale sono il segno tangibile dell'assenza delle istituzioni nazionali che ha come conseguenza il senso di abbandono che colpisce i settori ed interi territori.

In questo contesto è da collocare la mobilitazione avviata a livello territoriale nelle forme e nei modi concordati da CGIL CISL UIL.

L'Esecutivo regionale richiama l'opportunità di riportare a sintesi le diverse istanze territoriali attraverso una nuova fase di mobilitazione in sede regionale.

La CISL esprime forte preoccupazione per gli effetti negativi che i provvedimenti del Governo, messi a punto con la *spending review*, possano arrecare danno al sistema sociale regionale. Con il ridimensionamento annunciato dei servizi pubblici, la contrazione di alcuni ambiti operativi, i tagli a danno del welfare, il superamento delle articolazioni territoriali, la Sardegna rischia un ulteriore appesantimento delle condizioni sociali ed economiche con grave riverbero sui lavoratori, i pensionati, le famiglie e le imprese.

Per queste ragioni si rende sempre più urgente aprire un tavolo istituzionale a Palazzo Chigi che ponga al centro la questione Sardegna e la necessità di ristabilire pari condizioni di opportunità tra la comunità regionale ed il resto del sistema Paese.

Occorre ripensare la cultura dello sviluppo incentrato sullo sfruttamento oculato delle risorse locali, che si salda con le vocazioni territoriali e ponga al centro l'esaltazione del bene ambiente e la valorizzazione del territorio dentro un percorso mirato a rilanciare alcune filiere produttive capaci di premiare da un lato la qualità del territorio sardo e dall'altro di contribuire a contrastare lo spopolamento delle aree dell'interno e/o marginali.

La CISL, come consuetudine, continuerà a farsi carico delle diverse istanze sociali e dare voce alle parti più deboli e meno rappresentate all'interno del panorama sociale e quindi a mobilitarsi a fianco delle persone interessate dal fenomeno delle povertà, ai disoccupati, a coloro insomma che, per le ragioni più disparate, sono prive di visibilità.

LETTO, APPROVATO, SOTTOSCRITTO